

Recovery, scontro nel governo In bilico la cabina di regia

Vertice ieri sera sul piano da 209 miliardi tra il premier, Gualtieri, Patuanelli e i capigruppo. Ma Boschi e Rosato (Iv) hanno abbandonato la riunione in dissenso sul metodo. E stamane il Cdm potrebbe solo discutere il tema rinviando la decisione

di Carmelo Lopapa

ROMA — Una corsa cominciata in ritardo, per l'Italia, e già zavorrata dai veti interni alla maggioranza. Il piano per l'utilizzo dei 209 miliardi del Recovery Fund approda oggi in Consiglio dei ministri. Il governo sarebbe chiamato a varare la task force coi sei super manager, a definire le risorse da mettere in campo per ciascuna delle sei macroaree individuate e sui singoli "cluster", come il premier Conte ha annunciato sabato in un'intervista a *Repubblica*. Ma adesso l'approvazione è in bilico, sebbene Roma sia fanalino di coda in Europa nella pianificazione della spesa che partirà nel 2021.

Una brusca frenata sul progetto di task force per l'utilizzo dei fondi arriva da Italia Viva, il partito di Matteo Renzi. Ettore Rosato e Maria Elena Boschi hanno abbandonato il vertice di maggioranza convocato via web dal capo del governo alla vigilia dell'appuntamento, alla presenza dei ministri Gualtieri (Economia), Amendola (Affari europei), Patuanelli (Sviluppo economico). «In Consiglio dei ministri votiamo contro quel piano - hanno attaccato la capogruppo e il coordinatore nazionale di Iv - Non possiamo conoscere i progetti di spesa del governo attraverso le interviste», è stato il chiaro riferimento proprio a quella rilasciata a *Repubblica*. E siccome c'è disaccordo, sull'utilizzo dei fondi come sulla cybersecurity, allora «bisogna tornare al tavolo dei segretari di partito, non si possono convocare i rappresentanti di maggioranza solo a poche ore dal Cdm», hanno rimarcato ancora Boschi e Rosato. Con un avviso: «Guai a inserire i due maxi temi nella legge di bilancio all'esame delle Camere».

Il premier, colto in contropiede, ha tentato di rassicurare gli alleati: oggi non sarà approvato il piano, sarà semplicemente illustrato. Ma non è bastato. Boschi e Rosato con un click hanno abbandonato la videochiamata: «Siamo molto delusi da tanta arroganza, questo non è il modo corretto di coinvolgere la maggioranza, ci sentiamo presi in giro». Questo il clima.

Al tavolo sono rimasti i ministri, i capigruppo dei 5Stelle e il vicesegretario Andrea Orlando per il Pd. Incerti sul da farsi. I componenti dell'esecutivo sono intenzionati a spingere sull'acceleratore, nonostante il pesante *forfait* dell'alleato (Renzi). C'è l'Europa che attende risposte dal piano italiano, già in ritardo sulla tabella di marcia, le attende la cancelliera Angela Merkel della presidenza di turno tedesca.

Il capo del governo predica tuttavia prudenza, non vorrebbe consumare lo strappo sulla cabina di regia. Non fosse altro perché è già alle prese con il voto ad alto rischio sulla riforma del Mes, mercoledì alle Camere. con una sessantina di parlamentari del Movimento intenzionati a votare contro, come tutte le opposizioni (salvo i dissidenti di Fi). Tutto vorrebbe Conte, meno che spaccare la maggioranza su un tema così vitale per il futuro del governo. Anche perché giovedì dovrà poi presentarsi al Consiglio europeo for-

te di un mandato chiaro (si spera) del Parlamento italiano: è in programma a Bruxelles il già complicato negoziato finale sul Recovery. A creare tensioni, nelle stesse ore, anche la lettera che i governatori pd Zingaretti (Lazio) e Bonaccini (Emilia Romagna) hanno sottoscritto con i colleghi di altre 22 Regioni eu-

ropee per chiedere all'Ue un coinvolgimento diretto proprio sul Recovery. Nessun intento polemico, fanno sapere. «Iniziativa comprensibile, come ci si può fidare di questo premier?», attacca invece il renziano Michele Anzaldi. Il piano per i fondi europei è «fantasma», critica la capogruppo Fi Gelmini.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



“
Utilizzo
dei fondi
e cyber
sicurezza:
guai a
inserirli
nella legge
di bilancio
all'esame
delle
Camere

ETTORE
ROSATO

Non è questo
il modo
corretto di
coinvolgerci
Ci sentiamo
presi in giro
Torniamo
al tavolo dei
segretari
di partito

MARIA ELENA
BOSCHI

”



borbonese.com

BORBONESE

Conte "Non cadrò sul Mes
l'Italia approverà la riforma
Rimpasto no, confronto sì"



Su *Repubblica*

"6 manager"
Il piano del
Recovery
nell'intervista
al direttore di
"Repubblica"
sabato scorso

Le linee guida

Asili, green fibra e digitale nei 60 progetti

di Rosaria Amato

ROMA — Sessanta progetti che si muovono su alcuni grandi temi: digitalizzazione, rivoluzione verde, infrastrutture per la mobilità, istruzione e ricerca, inclusione di genere, sociale e territoriale, salute. Oltre a queste sei linee guida, il Recovery Plan, oggi al vaglio del Consiglio dei ministri, ha poi 17 cluster all'interno dei quali saranno raggruppati i progetti. Alcuni obiettivi richiederanno un maggiore impiego di risorse: in particolare digitalizzazione e transizione ecologica assorbiranno rispettivamente circa 40 e circa 80 miliardi, e quindi in tutto il 60% dei 209 miliardi che costituiscono le risorse del Recovery Fund. «La parte del leone la faranno il green e il digitale - ha infatti spiegato il premier Giuseppe Conte, nell'intervista al direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari - ma molti progetti saranno mirati a eliminare le disuguaglianze, incluse quelle di genere e territoriali».

Alcuni dei progetti scelti rappresentano lo sviluppo di iniziative già avviate, a cominciare dal completamento della rete in fibra ottica e lo sviluppo del 5G, fondamentali per la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione, ma non solo. E poi l'Industria 4.0, che punterà a includere anche le imprese medie e piccole, la decarbonizzazione dell'industria, che ha al suo interno un capitolo di grande importanza, gli stabilimenti dell'ex Ilva, lo sviluppo dell'idrogeno. Potrebbe essere ricompreso in questo capitolo anche il rifinanziamento del Superbonus al 110%, pensato per lo svecchiamento e l'efficientamento energetico dei tanti edifici costruiti con gravi carenze nei decenni passati. Efficientamento energetico e messa in sicurezza saranno al centro del Recovery Plan anche per quanto riguarda gli edifici pubblici, a partire da scuole e ospedali, un obiettivo importante che assorbirà il 10% delle risorse.

Altri progetti, pur affrontando carenze strutturali e storiche, risultano relativamente nuovi: in particolare il piano da 2 miliardi che ha come obiettivo il potenziamento delle strutture per gli asili nido, in modo da offrire servizi per altri 750 mila bambini.

C'è poi il capitolo trasporti, il cui obiettivo di fondo è quello di rendere l'Italia più connessa al resto dell'Europa: grande attenzione ai porti, a partire da Genova e Trieste, sono previsti interventi per la logistica, la movimentazione merci e l'elettrificazione. Ma sono previsti anche interventi per il rafforzamento del trasporto pubblico locale, dal trasporto su rotaia all'alta velocità di rete e il potenziamento di alcune tratte, come la Napoli-Bari e la Palermo-Catania-Messina. Il premier Conte ha poi indicato alcune direttrici fondamentali per i progetti che punteranno a potenziare ricerca e innovazione, anche attraverso la creazione di poli per la ricerca di base: agritech, intelligenza artificiale, fintech, biomedicina. Spazio anche alla sanità, con grande attenzione al rafforzamento del digitale e delle cure domiciliari.

CRIPRODUZIONE RISERVATA